La "grande battaglia„ portata al carovita

I commercianti si schierano contro l'aumento dei prezzi

Hanno formulato una serie di proposte per frenarne la lievitazione - La carne di vitello è quella che è maggiormente rincarata negli ultimi 4 mesi

(Nostro servizio particolare)

Novara, 31 agosto.

Carovita. Che cosa fare e quali mezzi scegliere per «bloccarlo»? Agli interrogativi si è tentato di dare una risposta durante una riunione svoltasi nel pomeriggio alla Camera di commercio, presenti i rappresentanti delle commissioni consultiva prezzi.

L'ingegner Capuani, presidente della Camera di commercio, ha tracciato un quadro riassuntivo sulla lievitazione dei prezzi a Novara, in questi ultimi quattro mesi. L'indagine statistica, condotta dai funzionari dell'Ente camerale, ha rilevato alcuni dati alquanto interessanti: l'olio d'oliva, ad esempio, da maggio ad agosto ha subito un rincaro del 6 per cento; l'olio di semi del 2 per cento; i formaggi fusi di circa il 4 per cento.

Il «punctum dolens» ovviamente, è rappresentato dalla carne: in sei mesi il prezzo del vitello è aumentato del cento per cento; al contrario, sono stati rilevati prezzi stabili o cedenti per la carne suina. Le previsioni non sono incoraggianti: *«Sono già stati annunciati incrementi sul costo del lavoro* — ha detto Capuani — *nonché su quello dei trasporti. L'applicazione dell'Iva comporterà un ulteriore aumento del 3-4 per cento».*

L'accento è stato posto sulla necessità di una maggiore educazione del consumatore. Su questo argomento tutti hanno concordato. *«Abbiamo pochi mezzi a nostra disposizione»* — ha detto il presidente della Camera di commercio — *«abbiamo, però, la possibilità di influire sugli acquirenti, indirizzandoli adeguatamente. Sarebbe auspicabile, ad esempio, una propaganda medico-dietetica per la carne di coniglio, per il pollo, per le carni congelate».*

E' intervenuto il presidente dell'Associazione commercianti, cavalier Orsini: *«Siamo stufi di essere additati come i maggiori responsabili del carovita. Il problema ha radici molto più profonde, ma non è il caso di drammatizzare».*

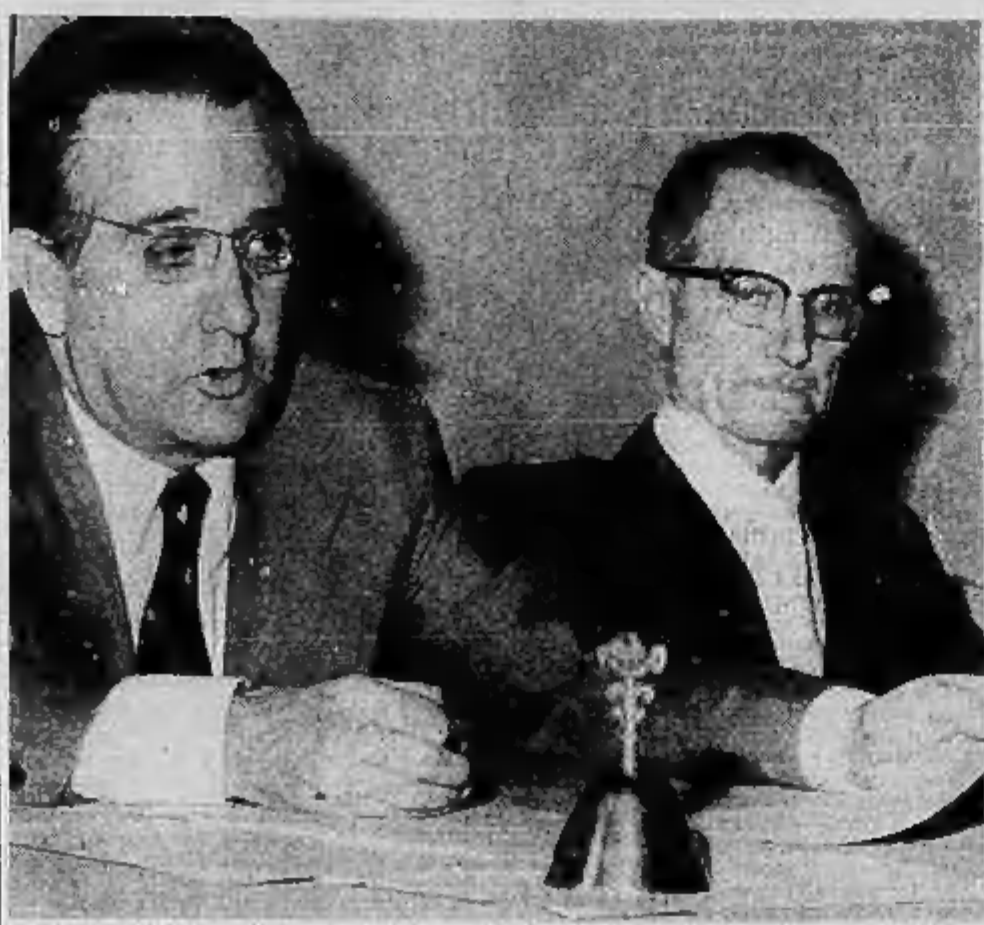
Si è parlato anche dell'inflazione delle licenze di commercio: *«Troppe ne sono state rilasciate* — ha detto Orsini — *e ora la stragrande maggioranza dei commercianti non è più in grado di reggere. Comunque noi siamo pronti a collaborare con tutti: proprio in questi giorni abbiamo incaricato una speciale commissione, che compirà un'indagine conoscitiva sull'andamento dei prezzi in provincia di Novara».*

Alcuni dei presenti hanno sollevato l'argomento «esposizione dei cartellini prezzi». A tale proposito Orsini ha riferito un episodio curioso: *«Un commerciante novarese* — ha detto — *ha ricevuto verbale di contravvenzione perché su un rotolo di carta igienica non era stato esposto il cartellino. In vetrina c'erano ben 36 cartellini, il rotolo di carta igienica era l'unico a esserne sprovvisto. Purtuttavia la titolare è stata multata».*

Bocchio, della Federazione cooperative, ha insistito sulla opportunità di svolgere un'indagine conoscitiva delle componenti che formano alcuni prezzi soggetti agli aumenti. *«Sarebbe auspicabile* — ha aggiunto — *una importazione diretta, da parte della Regione, di carni bovine in esenzione di prelievi fiscali, da immettere sul mercato a prezzi controllati, attraverso la rete cooperativa, dei dettaglianti associati, degli spacci comunali».*

Bocchio ha proposto, inoltre, una costituzione dell'Ente regionale di sviluppo agricolo, la realizzazione del caseificio sociale della collina novarese e del centro di imbottigliamento ed invecchiamento dei vini delle cantine sociali del Monferrato, dei quali sono pronti da tempo i necessari progetti.

Queste, le proposte più interessanti che, aggiunte a molte altre, sono state avanzate nel corso della riunione che, come ha detto Capuani, non aveva la pretesa di risolvere il problema, ma di aiutare a ricercare una via d'uscita. Nella giornata di domani l'ingegner Gianmaria Capuani si recherà dal prefetto per illustrare le proposte che i commercianti hanno fatto per frenare l'ascesa dei prezzi.

g. f. q.

Novara. L'ingegner Capuani e il dottor Forni, presidente e segretario generale della Camera di commercio durante la riunione svoltasi ieri pomeriggio (Foto Giovetti)

La drammatica avventura di un operaio novarese

Perde le chiavi nel pozzo dell'ascensore vi si cala, è colto dal panico: gravissimo

Temendo di rimanere schiacciato dalla cabina che era stata rimessa in moto, ha gridato a squarciagola, ed è stato colpito da emorragia endocranica

(Nostro servizio particolare)

Novara, 31 agosto.

(l.l.) L'operaio Lino Paulato, 40 anni, via Monte S. Gabriele 19, occupato nel biscottificio Pavesi di corso Vercelli è stato ricoverato con prognosi riservata al centro di rianimazione dell'ospedale maggiore. Era stato colpito da emorragia endocranica con aneurisma cerebrale a quanto pare in seguito a spavento.

Il Paulato stava uscendo dall'ascensore dello stabilimento quando le chiavi gli sono sfuggite di mano e sono cadute nel pozzo terminale, dove si trovano gli apparati motori e le molle di frenaggio. Lasciata aperta la porta dell'ascensore, l'operaio si è calato nel pozzetto ma, mentre cercava di recuperare le chiavi, qualcuno è salito nella cabina e ha azionato l'ascensore. Colto da violento panico, si è messo a urlare, temendo che nell'azione di discesa potesse finire schiacciato.

Purtroppo le invocazioni sono state coperte dal rumore del motore. Solo qualche attimo dopo un operaio si è accorto, ha bloccato tutto e ha soccorso il poveretto, che era privo di sensi. L'uomo non presentava nessun segno di ferite e in un primo momento si è pensato che fosse stato colto da collasso.

In ospedale i medici che hanno redatto la prognosi hanno precisato che l'acuto momento di terrore, misto allo sforzo per gridare, hanno provocato l'emorragia interna.

Verbania: pataccaro colto in flagrante

Stresa, 31 agosto.

(a. c.) I carabinieri di Stresa hanno arrestato ieri pomeriggio il «pataccaro» Alfonso Coppola, di 34 anni, che era stato notato a Baveno mentre cercava di vendere a turisti stranieri, orologi e bracciali di ottone dorato.

Condotto in caserma per l'identificazione e la denuncia, si appurava che era già colpito da mandato di carcerazione della procura di Napoli dovendo scontare una pena di sei mesi, inflittagli per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Esplodono i condotti di una fognatura

Novara, 31 agosto.

(l.l.) Vigili del fuoco e polizia sono accorsi oggi verso le 12,30 in via Beltrami dove si era verificata una esplosione nelle condutture della fognatura, pare provocata dalla scintilla uscita dal tubo di scappamento di un'auto che transitava sulla strada. Per lo scoppio grossi tombini di ferro sono stati divelti e qualcuno di essi è stato spostato di parecchi metri. Lievi lesioni hanno subito alcune pareti divisorie degli appartamenti vicini, costruite con forati.

Per fortuna nessuno si trovava in quel momento nel cortile e quindi non ci sono stati danni alle persone.

I vigili del fuoco hanno controllato la zona provvedendo ad aprire delle scariche per consentire l'eventuale fuoriuscita di materia gassosa. Quasi certamente la pioggia di questi ultimi giorni ha intasato i tombini riducendo lo spazio d'aria. Domani si faranno accertamenti alle condutture del gas per controllare che non si siano eventuali perdite adiacenti la rete di fognatura.

Manovale di Borgoticino denuncia un'aggressione

(Dal nostro corrispondente)

Arona, 31 agosto.

(g. r.) Il manovale Angelo Cirillo, 35 anni, nato a Giffone, in provincia di Reggio Calabria e residente a Borgoticino in via Sempione 1, ha denunciato ai carabinieri di essere stato percosso da una guardia notturna, aggiungendo d'essere stato poi minacciato da uno sconosciuto.

Il Cirillo ha raccontato di essere stato affrontato in via Lazzaretto, dal metronotte Giuseppe Falsario di 38 anni, nativo di Santa Eufemia Lamezia in provincia di Catanzaro, residente a Castelletto Ticino, il quale, senza alcun motivo, lo avrebbe prima schiaffeggiato e poi percosso selvaggiamente.

Il fatto sarebbe avvenuto l'altra notte verso le due e mezzo. Secondo il manovale, poco dopo l'aggressione, quando già era nelle vicinanze di casa sua, sarebbe stato avvicinato da uno sconosciuto che, sotto la minaccia di un coltello, gli avrebbe ingiunto di non parlare dell'accaduto, minacciandolo di morte.

La quiete del "salotto„

Orta. Il segno della pace che regna nel «salotto» di Orta è dato da questa villeggiante, assorta nella lettura

A Crusinallo
In fiamme la Calderoni

Crusinallo, 31 agosto.

(f. m.) Un violento incendio sta distruggendo a Crusinallo di Omegna lo stabilimento della ditta Calderoni, via IV Novembre, che dà lavoro a una cinquantina di operai. Il fuoco è divampato verso le 21 in un magazzino, estendendosi, poi, agli uffici che sono andati completamente distrutti.

La fabbrica, che produce chiodi e bulloni, è al centro del paese: molto panico, ma nessun danno alle persone almeno sino al momento in cui telefoniamo.

I danni sono ingenti: scorte di materiale finito sono inservibili, gli uffici distrutti e un tetto vicino è crollato. I pompieri stanno facendo il possibile per evitare che le lingue di fuoco alte decine di metri si propaghino alle case circostanti, mentre molta gente si è riversata in strada.

Sul posto i primi ad accorrere sono stati i vigili del fuoco di Omegna con gli agenti del commissariato di p. s. che hanno, poi, chiesto rinforzi ai pompieri di Borgomanero e Verbania.

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Comunale, corso Trieste 44; Vescovile, piazza Bellini 1; Cerina, corso Risorgimento 12. ARONA — Negri, corso Marconi. BELLINZAGO — San Pietro, via Santa Maria. BORGOMANERO — Rava, corso Garibaldi 101. DOMODOSSOLA — Comunale, piazza Rosetti. OLEGGIO — Marzorati, corso Matteotti. OMEGNA — Manganza, corso Cavallotti. VERBANIA — Borroni, via S. Vittore 9; Nitali, piazza Gramsci 7.

GALLERIE D'ARTE

ARONA — [illegible]. BOGNANCO — [illegible] dell'Hotel Milano e al padiglione Museo e Rubino.

BORGOMANERO — Alla Galleria L'Incontro [illegible] mostra «Presenze». Quadri di Giuseppe Ambrosi, Bruno Cassinari, Attilio Forgioli e Renato Guttuso.

CRODO — Nel parco delle fonti delle terme mostra dei pittori Renzo Panzeri e Giovanni Rapetti.

MAGGIORA — All'Unione sportiva mostra dei quadri del premio «Il Violino».

OMEGNA — Alla Galleria Spinardi (via Cattaneo) collettiva d'estate. Al Portico d'arte (via Cavallotti [illegible]) [illegible] dedicati al lago d'Orta, di Wolf Hoffmann.

ORTA — [illegible]

STRESA — Al Palazzo dei congressi, da domani personale di Vittorio Piccinini.

VERBANIA — Alla Galleria Lanza (corso Garibaldi), [illegible] fino al 10 settembre collettiva d'artisti di avanguardia. Alla Galleria Corsini personale di Luca Crippa. La rassegna rimarrà aperta fino al 30 settembre.

MERCATI

Mercati oggi a: Novara, Borgo Ticino, Fara Novarese, Ghemme, Sesa, Meina, Omegna, Premosello, Premeno, Varzo, Villadossola, Sizzano.

NOTIZIE IN BREVE

Si è chiusa ieri la campagna di commercializzazione del riso relativa all'annata 1971-72. [illegible]

Piovono le contravvenzioni, ma il problema rimane sempre aperto

Le schermaglie carabinieri-taxisti abusivi rinverdiscono le polemiche sull'Alpe Veglia

Il sindaco di Varzo dice: "Il servizio di trasporto dei gitanti deve essere soppresso anche per i rischi che comporta" - Gli risponde il sindaco di Trasquera: "Valorizzare l'Alpe attraverso il turismo, non significa deturpare l'ambiente" - Perché si vuole vietare il pianoro ai mezzi motorizzati - Nessuno interviene

(Dal nostro corrispondente)

Varzo, 31 agosto.

L'azione che quasi quotidianamente i carabinieri stanno conducendo per impedire lo svolgimento del servizio abusivo di *jeeps* per il trasporto dei turisti da San Domenico all'Alpe Veglia, ha riportato alla ribalta le polemiche sulla futura destinazione della stupenda conca naturale e sul tipo di via d'accesso che dovrà essere creata.

In questi giorni, i carabinieri hanno elevato una nuova serie di contravvenzioni ai conducenti delle jeeps. Fra i militi e questa particolare categoria di «taxisti abusivi» è ormai in corso una vera e propria battaglia, ricca di continue schermaglie, appostamenti e piccoli espedienti ideati dagli autisti nel tentativo di eludere la continua e stretta sorveglianza cui sono sottoposti. I carabinieri hanno già elevato numerose contravvenzioni ai conducenti sorpresi lungo la strada dell'Alpe Veglia con turisti a bordo.

Le infrazioni contestate sono quelle di aver effettuato un servizio di trasporto pubblico senza la prescritta licenza, di avere quasi sempre a bordo un numero di persone superiore al consentito (le jeeps sono normalmente abilitate al trasporto di due, al massimo tre persone) e di svolgere un servizio di taxi lungo una strada che dovrebbe servire solo al trasporto delle merci. I conducenti multati hanno adottato una linea di difesa comune. *«Abbiamo dato un passaggio ad alcuni amici»*, hanno dichiarato quasi sempre a verbale.

La strada che da San Domenico raggiunge l'Alpe Veglia, ricavata dalla vecchia mulattiera militare allargata in tempo di guerra dagli alpini della «Val Toce», a causa della forte pendenza e del tracciato ripido e tortuoso, è percorribile solo dai mezzi «fuori strada a doppia trazione anteriore». Dopo la sistemazione della strada da parte del corpo forestale, le jeeps avevano sostituito i muli lungo i tornanti del Groppallo e avevano cominciato a trasportare all'Alpe Veglia cemento e viveri. Qualche gitante aveva approfittato di questo servizio, che gli consentiva di risparmiare la faticosa salita a piedi (che richiede un'ora e mezzo di marcia) e da tre anni a questa parte le jeeps portano all'Alpe numerosi turisti, quasi tutte persone anziane che non potevano sobbarcarsi la fatica dell'ascensione a piedi o gitanti frettolosi che volevano visitare il pianoro e far ritorno a San Domenico nella stessa giornata.

Ora, l'intervento dei carabinieri ha posto fine a questo tipico trasporto che in valle molti continuano a difendere, anche se illegale. *«Quando le jeeps funzionavano* — dicono gli albergatori dell'Alpe Veglia — *il movimento era più intenso e c'era più lavoro per tutti».* Altri osservano che nella zona dell'Ossola, molte «gippabili» di montagna, aperte con la ruspa per favorire le attività agricole e zootecniche, sono quotidianamente percorse da automobili a scopo turistico. Il sindaco di Varzo, Umberto Ragni, si è, invece, detto completamente d'accordo sulla necessità di abolire il servizio di trasporto di persone *«anche per i rischi che comporta».*

«Se la strada corresse tutta nel territorio del nostro comune — ha dichiarato il sindaco — *avrei già proposto alla giunta di vietare qualunque transito che non sia quello strettamente limitato all'approvvigionamento degli alpigiani e al trasporto di materiali necessario alle attività agricole e al miglioramento delle baite esistenti. Oggi posso solo limitarmi a far contravvenire dalle guardie comunali quei conducenti di mezzi speciali che la percorrono fuori dalle ore consentite e a perseguire tutti quei motociclisti e automobilisti proprietari dei mezzi fuori strada a due o quattro ruote che a dispetto del divieto d'accesso apposto e ben visibile all'ingresso di Veglia, non esitano ad entrare nell'Alpe e a scorrazzare in lungo e in largo abusivamente».*

Nella vicenda si inserisce, dunque, anche il problema di limitare il più possibile l'ingresso dei mezzi motorizzati nel pianoro. Per questi motivi, la strada realizzata dal consorzio interpoderale per lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali della zona non era stata vista di buon occhio da «Lyons Club» e «Italia Nostra», gli enti promotori della proposta di un parco naturale per l'Alpe Veglia, che in una relazione avevano apertamente criticato la «gippabile».

Di parere diametralmente opposto a quello del sindaco di Varzo, sembra invece essere il sindaco di Trasquera, comune comproprietario dell'Alpe Veglia, Sergio Gandelli. Dice: *«Dato per scontato che nessuno vuole deturpare l'Alpe o permettere nuove costruzioni (fra l'altro impossibili perché i terreni sono quasi tutti soggetti ad uso civico) noi non facciamo mistero di puntare su una valorizzazione di Veglia, l'unica nostra risorsa. Siamo stati fra i promotori della strada interpoderale che sale da San Domenico e proprio in questi giorni abbiamo stanziato ancora un contributo di mezzo milione per il suo miglioramento. Vogliamo, quindi, che funzioni e non solo per il trasporto delle merci».*

Adriano Velli

Domodossola. L'Alpe Veglia: un gruppo di baite (Pessina)

Alcuni agricoltori di Crodo
Si sono costruiti una strada per l'Alpe

Crodo, 31 agosto.

(a. v.) L'alpe di Aleccio, 1200 metri di quota, è stata collegata a Crodo da una pista, percorribile con la jeep, che sale da Magiloggio ed è lunga cinque chilometri. La nuova pista è stata aperta da un consorzio proprietari che si era costituito con lo scopo di migliorare gli alpeggi. Il tracciato stradale appena ultimato, permetterà infatti il transito di mezzi agricoli per il rifornimento dell'alpe che ospita circa duecento bovine (150 di allevatori di Crodo ed una cinquantina di Premia). Cinquantanove proprietari si sono uniti in consorzio.

I proprietari hanno prestato quasi tutti gratuitamente la loro opera manuale per aprire la pista il cui costo complessivo è di cinque milioni. Le spese saranno parzialmente coperte dai contributi del Comune di Crodo (un milione), della Camera di commercio (800 mila lire). I privati, che non hanno potuto lavorare alla costruzione della pista, hanno offerto contributi: il primo oblatore è stato il sindaco, Silvio Fobelli.

«Adesso — dice il segretario del consorzio, Giovanni Rapetti — *bisogna sistemare la pista e dotarla di opere di sostegno. I promotori si attendono dunque la collaborazione in prestazioni lavorative o in fondi da parte di tutti coloro che hanno a cuore le sorti di Aleccio. L'opera* — conclude Rapetti — *deve servire ai coltivatori per sfruttare nuovamente i pascoli di montagna che sono ora quasi abbandonati e favorire contemporaneamente uno sviluppo turistico della località».*

L'alpe di Aleccio è stata definita «un balcone sull'Ossola». Dal pianoro si gode uno stupendo panorama sul versante ove spiccano i centri di Mozzio, Viceno e Cravegna, ed il villaggio alpino di Foppiano, tutti dominati dal monte Cistella, e contemporaneamente sulla valle Devero con vista degli abitati di Baceno e Croveo.

Smascherato dagli uomini del tenente Regna di Arona

E' di Cesena il sedicente "dottor Rinaldi„ truffatore specializzato in "pietre fini„

Sul suo capo pendono numerose denunce - Sta scontando una condanna in Svizzera

(Dal nostro corrispondente)

Arona, 31 agosto.

Il tenente Regna e il comandante del nucleo operativo, brigadiere Barbero, dei carabinieri di Arona hanno smascherato il sedicente «dottor Rinaldi», che dopo aver rubato e truffato mezza Italia e gran parte della Svizzera è ora rinchiuso nelle carceri di Lugano. Il «dottor Giuseppe Rinaldi», direttore generale della ditta «Techmos», con sede a Milano, via Tortona 72, non è altri che Sanzio Domeniconi, 30 anni, abitante a Cesena in via Martiri della Libertà 16, coniugato e specialista in pietre fini. Al nome fasullo assunto aveva aggiunto anche quello della ditta, inesistente.

Il «suo» sistema di truffa, da solo o con il fratello Sergio, come rappresentante, non mutava mai. Il sedicente dottor Rinaldi entrava in rapporti con ditte specializzate nella lavorazione di pietre fini per orologi o di pietre dure e poi valendosi della competenza acquisita per aver lavorato nel ramo parecchi anni, cercava di «agganciare» qualche dirigente o fornitore della stessa. Il secondo passo era più «congeniale». Si presentava, distinto e molto forbito, come direttore della ditta fasulla «Techmos» e si diceva disposto a comperare subito macchinari e pietre per parecchi milioni. Quindi scompariva. Dopo qualche giorno scomparivano anche pietre fini e macchinari per almeno una decina di milioni.

E' così avvenuto in Svizzera, e a danno di parecchie ditte italiane. A Vigliano d'Asti, a causa di un furto di macchinari e di pietre per oltre 45 milioni di lire, la ditta Eurostone è fallita e ha chiuso i battenti.

I furti erano eseguiti con perizia tale che i derubati dubitavano di tutto fuorché del sedicente «dottor Rinaldi». Ma il Domeniconi a Paruzzaro, è incappato nel tenente Regna e nel brigadiere Barbero col suo nucleo operativo di carabinieri specializzati. Anche a Paruzzaro, una borgata presso Arona, Sanzio Domeniconi, alias dott. Rinaldi, si è presentato, con tale Walter Seitzinger, 44 anni, industriale di Ornavasso e suo amico, dal signor Clemente Fasce, che ha un'avviata fabbrica di pietrine, in via IV Novembre. Anche lì, dopo aver visitato la fabbrica, è entrato in trattative per l'acquisto di circa 10 milioni di materiale. Poi, come al solito, è sparito. Il signor Fasce ha dovuto, per caso, anche lui assentarsi per cure per qualche giorno da Paruzzaro, ma quale non fu la sua sorpresa quando al ritorno non trovò più proprio i macchinari e le pietre che doveva vendere al Rinaldi, il quale per compiere il furto si era servito di un camion.

Vi è di più: pochi giorni dopo il Fasce incominciò a ricevere lettere minatorie e di ricatto. Con l'ultima gli si intimava di dare cinque milioni in contanti per poter rientrare in possesso dei macchinari. Ora tutto è finito. Il Domeniconi è stato denunciato per il furto aggravato commesso a Paruzzaro e tentata estorsione sempre ai danni di Clemente Fasce; di furto aggravato alla ditta Steffen di Arona, nelle succursali di Portomaggiore (Ferrara) e di Soresina (Cremona); di sequestro di persona a scopo di rapina a Villafranca (Padova) ai danni di Angelo Frizzo, custode notturno della ditta Aldo Boccadoro; di furto aggravato ai danni dello stabilimento Eurostone di Vigliano d'Asti, che, come abbiamo già detto, è fallito per il grave danno subito; di appropriazione indebita avvenuta a Milano ai danni di Piera Ferrari e di furto aggravato avvenuto a Luincia di Ovaro (Udine) nella notte del 1° dicembre 1971, ai danni della ditta Miro.

Il dottor Rinaldi, alias Sanzio Domeniconi, sta scontando due anni di reclusione nelle carceri di Lugano per identici reati commessi in Svizzera. Appena scontati questi due anni lo attenderà alla frontiera un altro mandato di cattura.

g. r.

Per Michelino (di Mike) battesimo "principesco"

Arona, 31 agosto.

(g. r.) Da ieri sera c'è attesa a Dagnente, per l'arrivo di Mike Bongiorno con il piccolo Michele e la moglie, Daniela Zuccoli, appena uscita dalla clinica romana.

Stanno già fervendo i preparativi per il battesimo di Michelino, che avverrà lunedì 11 settembre, alle ore 11, nella cappella della villa. Si prevede un battesimo addirittura «principesco». Ottanta sono gli invitati dei quotidiani, rotocalchi ed équipes televisive.

VERBANIA — La sezione di Pallanza del Cai organizza per domenica 3 settembre, una gita-escursione al sentiero del Camoscio, nel gruppo del Monte Rosa. Informazioni in sede.

Il decreto che rende attiva la legge sulla Gazzetta Ufficiale

Cinque comuni del Novarese esclusi dagli aiuti dello Stato per i tessili

Sono Trecate, Galliate, Cameri, Cerano e Romentino, dove i dipendenti tessili sono 5550 e rappresentano il 41,4 per cento dell'occupazione - Il settore è in grave crisi: la "Rossari e Varzi" è occupata da due mesi dopo la chiusura - La decisione di escludere i comuni dall'intervento dello Stato spettava alla Regione Piemonte

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 31 agosto.

Cinque comuni del Novarese, in cui prevale l'industria tessile e dove maggiormente esiste la crisi nel settore, sono stati esclusi dalla legge che prevede l'intervento dello Stato per la ristrutturazione, la riorganizzazione e la conversione dell'industria e dell'artigianato tessile. Il decreto che sancisce l'applicazione delle norme in Piemonte è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 24 agosto 1972.

I comuni esclusi dalle agevolazioni previste sono Trecate, Galliate, Cameri, Cerano e Romentino. In questi comprensori, i dipendenti di stabilimenti tessili sono 5550 circa e rappresentano il 41,4 per cento della manodopera occupata nell'industria.

Le maggiori aziende del settore sono l'Unione Manifatture, la Mirsa e la Rossari e Varzi: quest'ultima ha chiuso i battenti, è stata requisita dal sindaco, quindi occupata dalle maestranze. Da due mesi gli operai (in prevalenza donne) difendono il posto di lavoro. La legge per agevolazioni di vario tipo alle industrie tessili era attesa con ansia, rappresentava una speranza per il futuro: oggi anche questa speranza è andata delusa.

Gli interventi dello Stato, attraverso la legge 1 dicembre 1971, n. 1101, per la ristrutturazione e conversione dell'industria e dell'artigianato tessile, hanno tre punti fondamentali: 1) Finanziamenti statali agli imprenditori per la ristrutturazione degli impianti; 2) Possibilità di mettere le maestranze in Cassa integrazione guadagni durante il periodo di chiusura per la ristrutturazione dei macchinari; 3) Ricerca di un'attività sostitutiva con finanziamenti statali (tramite la Gepi o altri istituti) qualora le aziende tessili decidessero di chiudere definitivamente giudicando antieconomico proseguire l'attività.

Spettava alla Regione formulare proposte in merito alla determinazione delle zone in cui è prevalente l'industria tessile e dove più forte è la depressione economica. La Regione Piemonte, come appare dal decreto della *Gazzetta Ufficiale*, ha ritenuto che Trecate, Cameri, Galliate, Cerano e Romentino non rientrassero nel «cartello» sottoposto agli aiuti statali: vi compaiono invece (tra gli altri) Bellinzago, Marano Ticino, Oleggio, Pombia, Varallo Pombia.

E' stato escluso un comprensorio di cinque comuni della fascia meridionale dell'Ovest Ticino, che hanno tutti i requisiti necessari per ottenere l'inserimento nel decreto per gli aiuti dello Stato. La manifattura tessile nella zona risale al primo Novecento e la crisi dell'occupazione è grave. La sola «Rossari e Varzi» ha lasciato duemila persone sul lastrico: per le officine di Galliate si profila la possibilità di un intervento della Gepi per il riassorbimento della manodopera, ma per lo stabilimento di Trecate sono in corso trattative per la cessione tra la «Rossari e Varzi» e un privato; l'inserimento del comune tra quelli che beneficeranno degli aiuti statali (sono previsti finanziamenti per gli industriali del settore) avrebbe facilitato i colloqui in corso e avrebbe forse portato ad una soluzione rapida della vertenza che si trascina da mesi.

La Regione Piemonte non ha ancora motivato l'esclusione dei cinque comuni rivieraschi del Ticino; nel luglio scorso l'assessore al Lavoro Visone si era recato a Trecate e a Borgomanero, dove aveva visitato gli stabilimenti tessili. Sembrava che il suo parere fosse favorevole: Borgomanero, infatti, fruirà della legge 1101, Trecate, inspiegabilmente, no.

Quali sono state le reazioni a caldo, appena conosciuta la decisione (che non era di competenza del governo, ripetiamo, ma della Regione) di escludere i cinque comuni? L'assessore al Lavoro di Trecate, ingegner Peretti, ha detto: *«Il comune di Trecate, attraverso il Comitato per la difesa dell'occupazione, riunirà tutti i responsabili dei comuni esclusi; nella riunione verrà esaminata la situazione e si chiederanno chiarimenti alla Regione Piemonte. Il prossimo passo sarà poi quello di sollecitare una nuova legge per essere inseriti nella 1101 uscita ora sulla Gazzetta Ufficiale. Siamo curiosi di conoscere anche le motivazioni dell'esclusione dei cinque comuni. Riteniamo di avere pieno diritto agli aiuti che lo Stato prevede per i tessili, non soltanto per le aziende in crisi, ma anche per quelle che intendono espandersi o impiantare nuovi stabilimenti. Ci impegneremo a fondo perché la Regione ci dia soddisfazione. L'esclusione dai benefici previsti con la legge è una rovina per la nostra economia».*

Piero Cerati

Trecate. La «Rossari e Varzi», occupata da due mesi dalle maestranze licenziate (Foto Giovetti)

S'apre stasera la rassegna di Stresa

Il servizio a pag. 7

Per uno sciopero di 24 ore

Verbania: inoperosa la Montedison Fibre

L'agitazione è stata attuata nelle iniziative per il nuovo contratto di lavoro

Verbania, 31 agosto.

Uno sciopero di 24 ore si è iniziato stamane alle 6 nello stabilimento di Verbania della Montedison Fibre, già Rhodiatoce. L'astensione dal lavoro, che ha avuto largo seguito soprattutto tra gli operai, un po' meno tra gli impiegati, non ha dato luogo a incidenti di sorta e si concluderà alle 6 di domattina.

E' stato attuato nel contesto delle azioni sindacali che si erano iniziate nel giugno scorso dopo il fallimento delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei chimici, e dovrebbe essere seguita da altre in forma articolata, a meno che gli incontri ripresi a Roma in questi giorni tra le parti non abbiano a sortire esito positivo.

Continua, intanto, l'agitazione dei colatori del reparto polimerizzazione, che ritardano di mezz'ora per turno le colate di polimero in segno di protesta per essere stati 12 di essi spostati da mansioni di prima categoria (orditura) ad altre, classificate di seconda. Questa agitazione, secondo l'azienda, provocherebbe la caduta di qualità per tredici tonnellate giornaliere di polimero con un conseguente danno alla produzione che comprometterebbe anche il progressivo ritorno a 40 ore lavorative dell'intero settore nailon.

a. c.

Il Car di Verbania forse sarà soppresso

Verbania, 31 agosto.

(a.c.) Circolano con insistenza le voci dell'imminente soppressione del Centro di addestramento reclute (distaccamento del Car di Como), nel programma di rinnovamento predisposto dal ministero della Difesa. Se la notizia della soppressione di alcuni Centri è già ufficiale (Mondovì, dove la popolazione ha protestato la decisione) per Verbania è ancora «sufficiosa». Una conferma in tal senso è venuta oggi dal comando del presidio.

Nella caserma «Simonetta» (un tempo luogo di acquartieramento del Battaglione alpini Intra, circa 800 uomini con muli, cavalli, ecc.) è oggi di stanza una forza permanente di una settantina di uomini, ufficiali, sottufficiali, istruttori, ecc., più 230-250 reclute.

I dirigenti cercano di sdrammatizzare

"La Bemberg, ammalato grave ora sulla via della guarigione,,

La prognosi non è condivisa dalla parte maggiore dei dipendenti - Lunedì assemblea generale delle maestranze - Cattive notizie da Roma

(Nostro servizio particolare)
Gozzano, 31 agosto.

L'assemblea generale dei dipendenti della Bemberg è stata convocata per lunedì alle 17,30. Nel pomeriggio di oggi si sono riuniti gli operai del reparto torcitura. Le notizie sull'esito della cosiddetta «operazione consensualità» non sono delle migliori, mentre arrivano da Roma altre informazioni poco confortanti in merito alla vertenza del contratto di lavoro. Si prepara, dunque, per la fabbrica di Gozzano, un nuovo «autunno caldo»?

I dirigenti della società italo - franco - olandese hanno cercato oggi di sdrammatizzare la situazione, intervenendo presso gli impiegati in occasione della distribuzione degli stipendi mensili. Agli impiegati è stato, insomma, lasciato capire che la Bemberg è, per così dire, un ammalato che nel corso di una lunga tormentata degenza ha attraversato crisi pericolose, ma che attualmente si troverebbe ormai sulla via della guarigione.

La prognosi, per il momento, non è stata ancora definita: indizi probanti lascerebbero tuttavia pensare che il traguardo della salute non dovrebbe essere lontano. Abbiano, quindi, fiducia gli impiegati, e non seguano l'esempio dei loro colleghi che in quest'ultimo anno di grandi incertezze se ne sono andati.

Settantaquattro sono, infatti, gli impiegati che negli scorsi mesi hanno rassegnato le dimissioni, emigrando verso posti di lavoro meno precari. Alcuni sono stati costretti a lasciare la Bemberg in seguito al noto discusso provvedimento, ma i restanti, tra cui cinque dirigenti, hanno preferito staccarsi volontariamente da quella, che fino a pochi anni fa veniva chiamata con enfatica denominazione la «santa Bemberg».

Recentemente la direzione della Bemberg, d'accordo con il consiglio di fabbrica e con le organizzazioni sindacali, ha decretato di offrire un «premio» extracontrattuale di lire 450 mila alle operaie della torcitura che chiedano la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro entro la fine del corrente settembre. L'eccezionale facilitazione è limitata a un numero massimo di sessanta operaie, ma fino ad oggi pare che non più di una quindicina di dipendenti abbiano chiesto di venire licenziate.

L'invito dell'azienda non ha trovato perciò molta accoglienza presso le operaie interessate. In termini tecnici, l'«operazione consensualità» sembrerebbe fallita.

Alla riunione, tenutasi tra le 14 e le 16 nel circolo aziendale, sono intervenuti i segretari politici dei sindacati di settore Rioca e Bacchetta. Di maggiore rilievo sarà l'assemblea di fabbrica annunciata per lunedì. All'assise delle maestranze Bemberg riferirà lunedì la delegazione che in questi giorni partecipa all'incontro romano tra industriali, sindacati e rappresentanti dei consigli di fabbrica per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del settore chimico. La commissione locale è formata da Colombo, Lichi e Piola.

La posizione delle maestranze locali circa il contratto nazionale di lavoro dei chimici è stata ribadita ancora venerdì scorso nella riunione del consiglio di fabbrica. Mentre l'azienda avanza la prospettiva del contratto interno, il consiglio di fabbrica riafferma la propria fedeltà al contratto nazionale. In subordine, l'azienda chiede anche lo scorrimento dell'attuale contratto fino al 31 ottobre 1973.

Per discutere le rispettive tesi, le due parti in causa dovrebbero incontrarsi al principio del prossimo ottobre. Fatalmente, le discussioni sui problemi locali finiranno per incrociarsi con quelle sul contratto nazionale di categoria, e nel frattempo il rinnovo del contratto non sarà cosa fatta.

Francesco Allegra

LAVENO — A Porto Valtravaglia Mario Colombani, 60 anni, di Corsico, abitante in Valtravaglia, è morto mentre stava recandosi al lavoro stroncato da un collasso cardiocircolatorio.

E' sempre "occupata,,

Trecate. Dipendenti della «Rossari e Varzi» nella fabbrica occupata da due mesi dalle maestranze (Foto Giovetti)

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: Le calde notti del Decamerone.
COCCIA: Tempi moderni.
ELDORADO: Il dottor Zivago.
EXCELSIOR: Gli eredi di King Kong.
FARAGGIANA: Il sindacalista.
VITTORIA: Le figlie di Dracula.
DOPPLER: E' tornato Sabata... hai chiuso un'altra volta.

ARONA
LUX: Amami dolce zia.
MODERNO: La sfida dei senza paura.
ROMA: Rapporto sul comportamento sessuale delle studentesse.
SAN CARLO: riposo.

BELLINZAGO
ORATORIO: Ultimo killer.
VOLTA: chiuso.

BOGNANCO
TERME: Django quello sporco individuo.

BORGOMANERO
MODERNO: Il cadavere [illegible] di troppo [illegible].
SOCIALE: La violenza: quinto potere (drammatico).

CAMERI
ORATORIO: [illegible]

DOMODOSSOLA
CATENA: Il sole.
CORSO: Ettore lo fusto.
FILODRAMMATICI: Il settimo sigillo.

GALLIATE
SMERALDO: [illegible] d'oggi.

GATTINARA
ITALIA: [illegible]

GHEMME
ITALIA: riposo.

OLEGGIO
COMUNALE: I killers della luna di miele.
MODERNO: Un uomo chiamato Apocalisse Joe.

OMEGNA
SPLENDOR: Io non vedo, tu non parli, lui non sente (commedia).
SOCIALE: Mimì metallurgico ferito nell'onore (commedia).

PREMENO
PREMENO: riposo.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: riposo.

SANTA MARIA MAGGIORE
COMUNALE: Il gatto a nove code.

STRESA
ITALIA: Quando le donne persero la coda (commedia) con L. Buzzanca e S. Berger.

TRECATE
VITTORIA: Uomo avvisato, mezzo ammazzato, parola di Spirito Santo.
PELLICO: [illegible]
COMUNALE: Le fatiche di Ercole.

VERBANIA
APOLLO: [illegible]
ARISTON: Un po' di sole nell'acqua gelida.
IMPERO: [illegible]
SOCIALE (Intra): Beati i ricchi.
SOCIALE (Pallanza): Dieci piccoli indiani.

VILLADOSSOLA
SOCIALE: [illegible]

Ancora commenti alla partita con la Juventus

Il rigore per i più "non c'era,, ma il Novara "certamente c'è,,

Soddisfazione dei tifosi per la "superba prova" fornita dalla squadra - Delusi i sostenitori bianconeri (che in città sono molti) - L'undici di Parola attende la trasferta di Coppa a Varese

(Nostro servizio particolare)
Novara, 31 agosto.

L'incontro Novara-Juventus è stato ed è al centro di animate discussioni nei ritrovi sportivi, nei bar e nei caffè. Tutti sono concordi nell'elogiare la prova degli azzurri, tecnicamente valida sin quando la squadra è stata al completo, e ammirevole per impegno quando gli avversari hanno avuto il sopravvento numerico.

Le discussioni vertono sul calcio di rigore concesso dall'arbitro romano Serafini, a tempo scaduto, che ha permesso ai bianconeri di assicurarsi la vittoria. Questo, dei rigori è stato il tema centrale anche delle dichiarazioni di Parola: «Se l'arbitro voleva dare la massima punizione poteva farlo anche in altre occasioni, iniziando da quella a nostro favore nel primo tempo».

Non solo i tifosi novaresi hanno masticato amaro (i più scalmanati hanno tentato l'invasione del campo) ma anche quelli juventini, che a Novara sono molti. Dalla «loro» squadra si aspettavano ben altra prova e non certo una vittoria «immeritata» come quella di Novara. «Quando si è campioni d'Italia bisogna onorare sempre il gioco — hanno detto — e non lasciarsi andare al fallo».

Per tornare all'incontro è giusto rendere atto della stupenda partita disputata dai giocatori azzurri che vanno elogiati in massa. Il Novara era atteso alla «riprova» dopo la vittoria di tre giorni prima sul Torino. La conferma c'è stata e ha cancellato il risultato negativo segnato in classifica. Il portiere Pinotti non ha fallito un intervento, dando così ragione a chi l'aveva tenacemente voluto a Novara; Veschetti, Vivian e Riva hanno formato una linea di «terzini» insormontabile e specialmente il «libero» ha dimostrato di aver ritrovato la sicurezza. Del giovane Riva non si può che parlare bene anche se bisognerà attendere le prove future per una conferma. Udovicich ha fatto spettacolo a sé nell'imbrigliare Anastasi e alla fine il conto è tornato nettamente a suo favore. A centro campo Giannini ha strappato applausi a scena aperta, unitamente a Carrera e a Zaccarelli, tenaci lottatori specie nel finale, quando bisognava tamponare l'uscita di Enzo. All'attacco Gavinelli ha confermato di aver ritrovato lo scatto dei bei tempi: Baisi è più di una certezza e solo il «palo» gli ha negato la soddisfazione di battere Zoff. Per Enzo si potrebbe fare un lungo discorso che per ora evitiamo: in campo bisogna accettare tutto, specie quando l'arbitro ha dimostrato chiaramente di aver scelto la sua «pecora nera». Bene, anche i sostituti Navarini e Marchetti, con note di merito per il primo entrato in campo nel momento più difficile dell'incontro. A conti fatti il Novara ha dimostrato di essere più che mai vivo e vitale e di poter dare quest'anno grosse soddisfazioni.

Oggi pomeriggio i giocatori hanno ripreso il lavoro, sia pure in forma leggera. Il presidente Tarantola ha fatto, intanto il bilancio dei danni: ci sarà da rifare un buon tratto della rete di protezione della curva sud. Il signor Serafini, da parte sua, calcherà la mano nel suo rapporto? Si prevede una squalifica di Enzo e una multa per gli incidenti.

Il gruppo dei giocatori è apparso tranquillo e tutto lascia bene sperare per il prossimo incontro di «Coppa» di domenica a Varese. I. L.

Novara. Il trainer Carletto Parola è visibilmente soddisfatto della sua squadra

Amaduzzi procuratore del "leggero" Pesare

Galliate, 31 agosto.

(g. f. g.) Amaduzzi, ex procuratore di Nino Benvenuti, è il nuovo «manager» di Oronzo Pesare, il peso leggero professionista di Galliate. L'accordo è stato raggiunto in questi giorni.

Il pugile, considerato il pupillo della boxe novarese, sottoscrivendo il nuovo contratto ha dichiarato che non ha affatto intenzione di appendere i guantoni al chiodo, come alcuni volevano far credere dopo una serie di incontri sfortunati. Pesare intende anzi intensificare gli allenamenti per tornare sul quadrato prima della fine di settembre. Molto probabilmente sarà lanciata la sfida al sardo Elisio Pinna, campione italiano dei «leggeri».

Delusi i borgomaneresi

Piovono le critiche sul trainer Schiuma

Amarezza per le scialbe prove della squadra - In ritardo la preparazione

Borgomanero, 31 agosto.

Primi guai per Mario Schiuma, il bravo tecnico che con tanto entusiasmo sta portando avanti la preparazione dei rossoblù in vista del nuovo campionato di Quarta serie, il dodicesimo consecutivo per il Borgomanero. Presentato come uno squadrone, candidato alla promozione in serie C, la compagine di casa ha, invece, deluso domenica al suo esordio, facendosi battere a Villadossola e ha lasciato di nuovo tutti scontenti ieri sera nell'incontro casalingo con il Suno, squadra di prima categoria.

Nella partita di domenica, dicono oggi i tifosi e gli stessi dirigenti, il Borgomanero si è trovato ad affrontare un avversario di una certa consistenza, e già avanti nella preparazione. Su un campo stretto e accidentato, che era familiare agli avversari, i rossoblù, che peraltro non potevano aver trovato ancora il necessario amalgama, si sono sentiti a disagio. Accettabili, quindi, le giustificazioni dell'allenatore.

Ieri sera, il Borgo ha affrontato il Suno sul proprio campo, davanti ai suoi più affezionati sostenitori. Hanno giocato per tutti i novanta minuti della gara i titolari: assenti i soli De Giuliani (indisposto) e Barciocco il «militare» (unico rincalzo inizialmente in campo il giovane Prandoni).

Di fronte ad un Suno svelto e attento, il Borgomanero ha chiuso il primo tempo sullo 0 a 0, nonostante la serata di grazia di Bobice (di gran lunga il giocatore più in forma dei locali) e un paio di tiri in porta di Petrone e dello stesso Bobice. Troppo pochi, in verità. Nella ripresa, ha segnato Stabile al 5' su punizione, ma cinque minuti dopo ha pareggiato Gallone; di nuovo Stabile ha ristabilito il distacco su rigore (plateale atterramento di Petrone in piena area al 25'). Protesta, e non si capisce il perché, il terzino sunese Uccelli, che viene mandato fuori: in dieci, il Suno dell'avvocato Baraggia riesce incredibilmente a imporre il pareggio (2 a 2) con un gol del «vecchio» Nicastro al 38'.

Piove ancora sui tifosi borgomaneresi delusi all'uscita dal Comunale, ma piovono soprattutto le critiche sul povero Schiuma.

Che cosa si rimprovera, dunque, al nuovo allenatore? *«Il Borgomanero* — dicono i tifosi — *è certamente sul piano individuale una bella realtà. Inutile discutere di uomini: qualcuno, come Del Pietro, è ancora sfocato, ma è solo questione di tempo. Quello che manca è uno schema di gioco. Non disponendo di ali di ruolo, Schiuma ha adottato il modulo dei "doppio centravanti", con il risultato di togliere spazio all'ottimo Petrone, il solo che ha dimostrato di saper tirare in porta. Invece di portare avanti i terzini sulle ali che non ci sono, si lascia avanzare Stabile al centro a fare le solite giggionate, che non incantano più nemmeno gli sprovveduti».*

«Onestamente — ribattono gli altri — *due partite sono poche per giudicare. Schiuma ha bisogno di fiducia».*

f. a.